

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Seduta n. 200

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO
FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO
2006-2008 (n. 3614-B)

**Stato di previsione del Ministero della difesa
per l'anno finanziario 2006 (Tabella 12)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613-B)
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e passim
BISCARDINI (<i>Misto-Rnp</i>)	11
* BONATESTA (<i>AN</i>)	12
CICU, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	6, 9
DE ZULUETA (<i>Verdi-Un</i>)	6, 7, 9
* GUBERT (<i>UDC</i>)	5, 11
MANFREDI (<i>FI</i>)	7, 12
NIEDDU (<i>DS-U</i>)	4
PERUZZOTTI (<i>LP</i>)	6, 11
ZORZOLI (<i>FI</i>), <i>relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria</i>	3

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614-B (tabella 12) e 3613-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo della tabella 12 – Stato di previsione del Ministero della difesa – e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Prego ora il senatore Zorzoli di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 12 ed alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

ZORZOLI, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come ricorderete, quando è stata presentata la manovra finanziaria ho svolto una relazione abbastanza lunga e dettagliata e credo che il Ministro non abbia potuto non condividere alcune delle perplessità che ho manifestato in ordine alla scarsità delle risorse messe a disposizione del comparto della Difesa. D'altra parte, in questo periodo, con l'attuale stato della finanza italiana, era probabilmente impossibile fare diversamente; in ogni caso, ho manifestato il grosso rincrescimento per il fatto che sia sempre la Difesa a pagare per una situazione abbastanza preoccupante ma che speriamo possa risolversi in un prossimo futuro.

Ciò premesso, le variazioni che riguardano la Difesa apportate dalla Camera dei deputati non sono numerosissime, per cui, pregando poi la Presidenza di allegare il testo della mia relazione agli atti, passo rapidamente a svolgere alcune considerazioni sulle modifiche che sono state introdotte.

Il comma 5 precisa che i maggiori proventi derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato sono destinati alla riduzione del debito. Sull'aspetto delle dismissioni mi ero già soffermato nella precedente relazione sui documenti di bilancio, auspicando che invece i proventi potessero essere utilizzati dal comparto della Difesa: purtroppo, ancora una volta questo non è avvenuto e quindi manifesto nuovamente le mie perplessità.

Il comma 7, finalizzato ad un maggiore controllo della spesa pubblica, dispone che le amministrazioni dello Stato (escluso il comparto della sicurezza e del soccorso) assumano mensilmente impegni per importi non superiori ad un dodicesimo della spesa prevista da ciascuna unità previsionale di base, con l'esclusione delle spese fisse o aventi natura obbligatoria.

Il comma 482 prevede un nuovo programma di dismissione di immobili con modalità che non consentono, anche qui, la diretta destinazione alla Difesa dei relativi introiti.

I commi 568 e 569 autorizzano la Difesa ad adottare procedure semplificate per la stipula di contratti e convenzioni nel campo della ricerca, potenziamento, ammodernamento e manutenzione di mezzi e materiali in dotazione alle Forze Armate.

I commi 570 e 571 prevedono l'autorizzazione di spesa annua di 55 milioni per 15 anni a decorrere dal 2006 per l'erogazione di contributi pluriennali alle imprese nazionali, per consentire la prosecuzione dei principali programmi internazionali e interforze della Difesa. È contemplata poi la previsione volta a facilitare la realizzazione di interventi abitativi in ambito militare. È un problema di cui questa Commissione si è occupata spesso e spero che tali risorse possano veramente dare un contributo ad un settore molto delicato, soprattutto dopo la sospensione della chiamata di leva obbligatoria.

In conclusione, si tratta di una manovra molto stringente, di contenimento della spesa, che da un lato è pienamente riconducibile agli obiettivi di politica economica che il Governo e la maggioranza stanno perseguendo sin dall'inizio della legislatura, come ho già avuto modo di sottolineare in precedenza, dall'altro lato penalizza, purtroppo in modo consistente, il bilancio della Difesa. Nella speranza che le condizioni attuali, che sono così stringenti, si evolvano rapidamente, propongo alla Commissione di formulare un rapporto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante le modifiche introdotte in corso di esame alla Camera, relative soprattutto al patrimonio immobiliare della Difesa, la manovra nel suo insieme non appare modificata nel senso auspicato dalla nostra parte politica nel corso della precedente lettura. Le consistenti penalizzazioni del bilancio del comparto mettono a repentaglio la tenuta dello strumento militare e mettono in discussione la stessa realizzabilità del nuovo modello di difesa

adottato dal nostro Paese e da tutti sostanzialmente condiviso. Resta la nostra contrarietà ad una manovra di bilancio che scarica soprattutto sul Ministero della difesa le complessive esigenze di contenimento della spesa pubblica: è soprattutto sulla Difesa, infatti, che si sono concentrate le più rilevanti riduzioni di bilancio della manovra. Riteniamo che, come abbiamo proposto con il parere di minoranza nel precedente esame della manovra al Senato, fosse possibile ottenere lo stesso risultato con altri strumenti. Pertanto, non possiamo che confermare un giudizio negativo sul provvedimento così come ci è giunto dalla Camera.

* GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, innanzi tutto manifesto il mio disagio come parlamentare, chiamato a valutare un provvedimento pieno di novità in un lasso di tempo così ristretto. Infatti, il fascicolo contenente le modifiche introdotte della Camera dei deputati è stato pubblicato solo oggi. Se il Parlamento ha un ruolo riconosciuto nella decisione sulle spese, deve avere un lasso di tempo più ampio per le sue valutazioni; se non ce l'ha, allora si cambia sistema, si cambiano le regole.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, del problema che lei pone, che è molto serio, si è discusso. L'alternativa era quella di convocare la Commissione il 27 dicembre per l'esame dei documenti di bilancio, ma i colleghi hanno preferito questa procedura abbreviata alla convocazione del 27 dicembre. Per tali motivi, è stata scelta quest'ultima strada.

* GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, la ringrazio per la precisazione, ma c'era anche un'altra soluzione, cioè che la Camera terminasse i suoi lavori prima della sospensione natalizia in maniera adeguata, in modo da darci almeno qualche giorno di tempo per esaminare le modifiche apportate, e non solo pochi minuti questa mattina. Personalmente, sarei stato disponibile a venire il 27 dicembre se la cosa avesse avuto il senso di riconoscere un ruolo al Parlamento. Se invece bisognava solo rispondere sì o no su una decisione presa altrove, è chiaro che nessuno aveva voglia di ritornare la settimana prossima.

Fatta questa premessa, che vale non solo per i provvedimenti di bilancio, ricordo che, essendo ormai alla mia nona legge finanziaria, sento ripetere ormai da parecchi anni sempre le stesse cose: per la Difesa si dovrebbe fare di più, i tagli qualche volta sono stati minori, qualche altra volta maggiori, ciò compromette i progetti di ammodernamento, però non c'è altro da fare per le note difficoltà economiche. È stato detto nelle scorse legislature, si dice anche in questa. Ebbene, così stando le cose credo che vada ripensato il modello di difesa che abbiamo davanti: se non ci sono i soldi per rendere efficiente ed adeguato lo strumento militare, lo si deve ripensare. Abbiamo detto che vogliamo un certo numero di persone nell'esercito, nella marina, nell'aviazione: ebbene, dobbiamo ridurlo. Del resto, che contributo diamo alla Difesa europea o alla NATO attraverso le nostre unità che sono, tutto sommato, abbastanza esigue? Credo che lo strumento militare nel suo complesso vada orientato alla

compartecipazione alla Difesa europea con gli altri Stati europei, integrata nel sistema NATO, proprio perché siamo alleati della NATO.

La questione che dobbiamo porci è la seguente: le spese di uomini che attualmente sosteniamo per raggiungere questo obiettivo sono tutte necessarie? Oppure vi è una forza d'inerzia? O abbiamo sbagliato in precedenza a fissare obiettivi troppo alti in termini di presenza militare?

Signor Presidente, per insufficienza di tempo non voglio entrare nel singolo dettaglio. Colgo l'occasione per affermare che probabilmente andrebbero ripensate le nostre scelte in termini di presenza militare in vista di uno snellimento e andrebbero forniti strumenti più efficaci per essere tecnologicamente adeguati alle missioni che oggi siamo chiamati a svolgere.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei solo aggiungere una precisazione alle giuste osservazioni del senatore Gubert. Come lei ha rilevato, la divisione delle risorse guarda in maniera prevalente e specifica al personale: oltre il 70 per cento di esse sono destinate agli uomini, alla loro formazione, alla professionalità, ma anche alla riforma che tende alla razionalizzazione e alla riduzione del personale.

L'altro grande problema, riguardante gli strumenti militari, in un certo senso è stato ovviato perché si è prevista una programmazione di più lunga scadenza con una rateizzazione che comunque consente di non perdere tutti quei contratti che a livello europeo e di produzione industriale stiamo portando avanti. È vero che vi è una contrazione, ma stiamo dimostrando in qualche modo anche capacità professionale, proprio perché investiamo sempre di più sulle risorse umane, manteniamo gli strumenti, ottimizzando, pur nella sofferenza delle limitazioni che questa finanziaria impone, rispetto agli obiettivi di raggiungere.

PERUZZOTTI (LP). Signor Presidente, mi riconosco quasi totalmente nella relazione del collega relatore, però mi corre l'obbligo evidenziare un aspetto.

Gli eventi internazionali hanno coinvolto anche il nostro Paese, e come Commissione difesa, soprattutto per quanto riguarda il tema della sicurezza, dobbiamo occuparci anche delle risorse che sono state riservate o tagliate all'Arma dei carabinieri. In questo momento l'Arma dei carabinieri sta vivendo un momento di difficoltà. Mi auguro che nella prossima legislatura, indipendentemente da chi governerà, prima di arrivare a prendere decisioni affrettate sulla finanziaria, si faccia un'analisi concreta della situazione, perché non è vero che non vi sono più rami secchi da tagliare. Ad esempio, qualcuno mi deve spiegare perché in Svizzera, se non erro, ci sono 26 o 27 cantoni e in ogni cantone svizzero c'è un console. Mi domando che senso ha avere un console in ogni cantone svizzero, oppure che ci siano in ogni capitale europea un ambasciatore e almeno 1 o 2 consoli. Sinceramente queste cose mi lasciano perplesso. Forse è opportuno che in ciascun Ministero si faccia un'analisi di coscienza e si valuti attentamente ciò che è doveroso fare nella prossima manovra finanziaria, per-

ché investire sulla sicurezza è una garanzia per il Paese. Non mi pare che in questo momento si sia fatto tutto il possibile per poter garantire al Paese la sicurezza. Sarebbe quindi opportuno che ciascun Ministro facesse un esame di coscienza, per poter poi valutare ciò che è necessario fare per il Paese.

L'Arma dei carabinieri – ripeto – a quanto mi risulta è alquanto penalizzata dall'attuale situazione. I Carabinieri difendono i confini dello Stato insieme alle altre Forze Armate, sono occupati in missioni internazionali ma, soprattutto, sono impegnati in prima linea sul fronte della lotta alla criminalità interna. Signor Presidente, è opportuno dotare l'Arma, così come la Polizia di Stato e la Guardia di finanza, degli strumenti e degli uomini necessari, preparati al punto tale da contrastare efficacemente la criminalità organizzata. In caso contrario, signor Presidente, ciascuno si assumerà le proprie responsabilità.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, Forza Italia è favorevole al documento che ci è stato presentato. Infatti, è doveroso tener conto del fatto che il *budget* è tale per cui in quasi tutti Dicasteri non ci si può aspettare uno sforzo maggiore di questo, anche se – come sottolineato da alcuni colleghi – nel contesto generale forse il comparto della Difesa è il più penalizzato.

Siamo favorevoli alla manovra di bilancio soprattutto perché abbiamo registrato da qualche anno una razionalizzazione delle spese nell'ambito del Ministero della difesa, uno degli auspici che alcuni di noi – io tra gli altri – avevamo sottolineato. Si è cercato di evitare gli sprechi, le spese inutili, anche con uno spostamento di risorse da un settore all'altro che, superando il criterio del «si è sempre fatto così», fosse indice di coraggio e di lungimiranza.

Non posso però non sottolineare che uno degli aspetti di maggior valenza in uno strumento militare, come tutti sappiamo, è l'uomo. Senza nulla togliere alla validità dei mezzi militari, delle armi e dei sistemi, è indubbio che, perché un esercito e le forze armate nel loro complesso siano efficienti nel contesto europeo e mondiale nel quale vogliamo inserirci, l'aspetto umano meriti una maggiore attenzione. Ricordo a me stesso – ma anche i colleghi non lo avranno dimenticato – che questa Commissione ha svolto un'indagine mirata soprattutto a valutare l'ambiente nel quale i soldati vivono e si muovono e se siano, quindi, più o meno motivati. Mi auguro, ancora una volta, che questo studio sia approfondito dal Ministero della difesa e che se ne traggano le dovute conseguenze. Parlo soprattutto di qualità della vita ma anche dell'aspetto economico che interessa il soldato. Infatti, a cosa serve avere tutti i migliori strumenti di guerra, se non vi sono soldati contenti di fare il loro mestiere, motivati e senza problemi economici? Tutti sappiamo che i militari non si arruolano per arricchirsi, ma deve essere comunque assicurato un livello di benessere che permetta loro di affrontare le preoccupazioni della vita che vanno dagli alloggi al puro e semplice stipendio. Alcuni disegni di legge – tra i quali mi onoro di essere uno dei firmatari – hanno posto l'accento

sulla necessità dell'adeguamento degli emolumenti ai soldati in servizio e ai pensionati.

Mi auguro che il Governo prenda in considerazione le sollecitazioni che vengono dal Parlamento e si renda conto che non è sufficiente pianificare bellissime strategie di integrazione europea quando il confronto tra un soldato tedesco, un soldato francese e un soldato italiano, esclusivamente sul piano del benessere economico, è molto a nostro sfavore.

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, condivido le lamentele avanzate dal senatore Gubert in ordine alla ristrettezza dei tempi di esame dei documenti di bilancio: siamo arrivati ad una situazione in cui le leggi di bilancio e finanziarie del nostro Paese non si discutono, si commentano. Il dibattito che ha avuto luogo al Senato è stato completamente superato dal voto di fiducia su un emendamento globale; il meccanismo legislativo in atto sta di fatto cambiando le regole del percorso di approvazione del bilancio in Italia, si va consolidando un costume che sta cambiando i poteri del Parlamento su questo aspetto, di immensa importanza per la vita nazionale.

I cambiamenti introdotti dal passaggio emendativo alla Camera per quanto riguarda il comparto della Difesa non sono di grande rilevanza ed i problemi che abbiamo indicato in sede di prima lettura dei documenti di bilancio rimangono.

Volevo cogliere però l'occasione per esprimere preoccupazione e solidarietà alle persone interessate dall'attentato verificatosi ai danni dei nostri militari in Afghanistan, stigmatizzando il fatto che per trovarne notizia in un quotidiano di grande diffusione sono dovuta andare alla pagina 16: non era, infatti, riportato in prima pagina. La situazione in Afghanistan, che vede il coinvolgimento dei nostri soldati, è estremamente delicata: è in corso un cambiamento sostanziale delle modalità di dispiegamento delle forze a disposizione della missione ISAF che fin qui ha avuto un ruolo strategicamente diverso da quello di *Enduring Freedom*. L'Italia ha partecipato a queste due branche di attività militare in Afghanistan, non è in questo passaggio coinvolta in *Enduring Freedom*, ma come lei sa, signor Presidente, nella primavera ci sarà un'espansione territoriale nel Sud-Est del Paese delle forze NATO con compiti e regole di ingaggio diverse, più muscolose, perché in certe zone è in atto una situazione di guerra praticamente aperta. L'attentato rivendicato dai talebani non è il primo (un altro ha coinvolto i soldati norvegesi qualche giorno fa), però sono stati vari gli attacchi diretti alle forze ISAF. Sarebbe quindi opportuno che, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le feste natalizie, il Ministro riferisca alle Camere sulla complessiva questione delle prospettive del coinvolgimento italiano sul fronte afgano, oltre che sullo scenario iracheno.

Come lei sa, signor Presidente, da tempo io chiedo un po' di attenzione del Governo su tale questione. Proprio nella consapevolezza dell'estremo rilievo dell'impegno dei militari italiani in quel fronte, avevo chiesto un'audizione del generale Del Vecchio, attualmente al comando delle forze NATO, prima che egli assumesse il comando di tale missione, per

illustrarci i suoi compiti e gli sviluppi militari per noi in Afghanistan. Credo sia molto importante, anche perché c'è stata una discussione impegnativa in sede NATO su come organizzare la struttura di comando ed i suoi rapporti con le varie attività che vengono sotto il comando diretto americano, sotto il cappello di *Enduring Freedom*.

Venendo ai provvedimenti di bilancio, onorevole Sottosegretario, esiste una situazione di squilibrio, come lei ha ricordato, per quanto riguarda la spesa nel capitolo della Difesa, a favore di spese per il personale. In una valutazione per così dire aziendale ciò rappresenta un segnale di debolezza, perché non ci sono molte spese per investimenti. Ella ci ha illustrato, inoltre, sia pure un po' sommariamente, un'interessante rateizzazione della spesa per investimenti della Difesa le cui implicazioni per i bilanci futuri dello Stato sono difficilmente calcolabili, ma che comunque non ovviano al fatto che siamo un Paese che negli strumenti spende poco: questo problema sta entrando in una zona di criticità in quanto investe la nostra efficacia.

Vi è poi il problema dell'enorme peso, in termini relativi, dovuto al finanziamento delle missioni internazionali, nonché della «appropriazione indebita» da parte della Difesa del famoso contributo dell'8 per mille: la parte di tale contributo che i cittadini non danno ad una chiesa riconosciuta, ma allo Stato, e che quindi dovrebbe essere destinata a spese sociali, attualmente sta coprendo spese per operazioni militari internazionali. Si tratta di una forzatura che, lo riconosco, non è da attribuire interamente a questo Governo, ma sarebbe ora di uscirne; personalmente la considero, come ho detto prima, un'appropriazione indebita. La cifra globale è relativamente contenuta, ma sta a dimostrare anche una difficoltà nel reperire le risorse per questo tipo di attività.

Questo era ciò che volevo dire; per tali motivi, preannuncio la nostra contrarietà sulla manovra di bilancio in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, condivido in pieno la relazione del senatore Zorzoli che ha logicamente individuato i passaggi di modifica dei provvedimenti di bilancio rispetto al precedente passaggio alla Camera. Ho trovato molto interessante la riflessione della senatrice De Zulueta, che pone una serie di questioni centrali, questioni che il Governo ha logicamente valutato e verificato, cercando, tutto sommato con efficacia, di affrontarle rispetto a quella dimensione possibile che la situazione economica e finanziaria del Paese ci consente. In maniera molto seria hanno risposto gli uomini e anche gli strumenti, perché, come lei sa, la nostra credibilità ed autorevolezza all'interno del contesto internazionale è sempre più cresciuta. Abbiamo assunto anche il comando di importantissime missioni come KFOR e ALTHEA, sotto la guida del generale Chiarini che arrivava da Nassirya dove già aveva avuto un'importantissima esperienza.

Sono stato a Washington e a New York nei giorni scorsi, dove ho incontrato il segretario alla difesa Rumsfeld ed il capo di stato maggiore Meyers: posso assicurare alla Commissione che nei confronti dell'Italia c'è un'attenzione particolare ed una considerazione elevatissima, peraltro rispetto anche alla nostra funzione.

Noi guardiamo sempre, perché così i giornali e i *mass media* ci fanno guardare, alla nostra posizione nel contesto dell'Afghanistan o dell'Iraq, ma non dobbiamo dimenticare che le Forze Armate italiane sono presenti con un forte dispiegamento di uomini e mezzi soprattutto nei Balcani, che ci consente di arrivare laddove le forze di sicurezza e dell'ordine non arrivano. Non dobbiamo dimenticare, infatti (lei lo sa meglio di me, senatrice, perché è un'esperta), i limiti che derivano dalla contestualizzazione della crescita di un sistema, una crescita che è culturale, economica, ma anche e soprattutto giuridica: laddove c'è incertezza giuridica, gli investimenti e la possibilità di realizzarne le precondizioni, cioè quello che la sicurezza può e deve attivare, incontrano dei limiti oltre cui certamente non si può andare.

L'altro aspetto che bisognerebbe riconoscere in maniera naturale è che questo Governo ha dato un'impostazione organica ottimale alle spese per le missioni, finalmente ricondotte all'interno di un quadro unitario. Come lei sa bene, fino a qualche anno fa i Governi che ci hanno preceduto dovevano, in maniera raffazzonata, ricercare i fondi per le più disparate situazioni, che potevano riguardare alluvioni, terremoti ma anche i debiti nei confronti dei Paesi più poveri. Quindi, riconosciamo quello che vi è da riconoscere, diciamoci con molta serietà ciò che non è stato possibile e ciò che si sarebbe dovuto fare, perché in questa Commissione sia la maggioranza che l'opposizione lo hanno sempre fatto con evidenza.

Anche oggi ho sentito dei rilievi che condivido. I Carabinieri, che certamente rappresentano un'ossatura centrale e importantissima del Paese, si trovano limitati e condizionati dalle ristrettezze finanziarie. Senatore Peruzzotti, è chiaro che lo sforzo deve essere quello di guardare al sostegno, perché la credibilità dell'Arma non possa mai essere carente rispetto ai grandi obiettivi e risultati che porta avanti nel Paese. Tuttavia, dobbiamo tener conto del fatto che i Carabinieri dipendono dalla Difesa per la parte che compete alla Difesa, vale a dire per le missioni all'estero; per la parte che concerne la sicurezza del Paese all'interno dei propri confini dipendono dal Ministero dell'interno, dove non vi sono state riduzioni, così come invece per la Difesa.

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno ai disegni di legge in titolo, resta ora da conferire il mandato a trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Zorzoli. Passiamo alla votazione.

* GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto. Non posso che sentire il dovere di contribuire all'operare del Governo a cui abbiamo dato la fiducia. Quindi il voto dell'UDC sarà favorevole. Allo stesso tempo, però, non posso non mettere in evidenza il profondo disagio per la ristrettezza dei tempi nei quali l'esame dei documenti di bilancio si è svolto, che ho segnalato in precedenza.

PERUZZOTTI (*LP*). Esprimo il voto favorevole del Gruppo Lega Nord.

BISCARDINI (*Misto-Rnp*). Signor Presidente, una breve dichiarazione di voto per confermare il giudizio negativo e preoccupato – che abbiamo già formulato in occasione della discussione generale sulla prima versione del progetto di legge finanziaria e di bilancio di questo Governo - per le difficoltà in cui si trova il capitolo della Difesa in rapporto, come abbiamo sempre sottolineato, al prodotto interno lordo. Questo è il dato che di solito utilizziamo per misurare la difficoltà del Governo nel finanziare questo comparto, ma soprattutto per sottolineare ancora una volta come, all'interno del capitolo Difesa, la ristrettezza di risorse, sia per quanto riguarda gli investimenti ma persino l'addestramento dei militari, dimostri quanto sia gracile, probabilmente più di quanto immaginiamo, il nostro comparto, il settore cioè in cui ci interessiamo di più. Dimostra inoltre quanta sproporzione ci sia tra l'ambizione ad avere un sistema di difesa e un ruolo importante nel settore militare, al confronto con gli altri Paesi europei, e la possibilità di garantire con risorse efficaci tale allineamento. Anzi, mi ricordo che lo stesso Governo – e il relatore Zorzoli già allora - sottolineava come la distanza tra la capacità dell'Esercito italiano e quella degli altri Paesi a crescere con i loro sistemi di difesa tende sempre più a aumentare.

Il secondo giudizio seriamente negativo riguarda la modalità con cui discutiamo la legge finanziaria. È già stato sottolineato ormai come si stiano cambiando le regole del gioco: i poteri vengono sovvertiti, il Parlamento in qualche modo è espropriato rispetto alla possibilità di intervenire, in materia di legge finanziaria dello Stato, attraverso un dibattito, ma soprattutto attraverso la presentazione di emendamenti. Questo è l'esempio più grave di una procedura che va sempre più degenerando e che bisogna modificare.

Noi del centro-sinistra naturalmente dobbiamo impegnarci, qualora dovessimo vincere le elezioni al prossimo anno, a non ripetere questa liturgia, perché di fronte a noi vi sono due dati gravi: nel metodo, il Parlamento è privato della possibilità di decidere; nel merito, si dà poca credibilità a una legge finanziaria che nel giro di due mesi, anzi forse meno, cambia nei contenuti e nella sostanza. Il Parlamento è chiamato a pronunciarsi sulla questione di fiducia su un provvedimento che di volta in volta cambia nella quantità, nello spessore della manovra e nell'appostamento delle singole voci di spesa o di entrata del bilancio dello Stato. Come si fa a ricorrere al voto di fiducia tutte le volte su un provvedimento

che è sempre diverso? È una contraddizione in termini: il Governo non può porre la questione di fiducia di settimana in settimana su un provvedimento che cambia e verso il quale lui stesso non ha fiducia, perché se ne avesse, la chiederebbe una sola volta. Siamo invece costretti ad assistere a questo itinerario, fiducia dietro fiducia, di provvedimenti che ormai destano poca credibilità.

* BONATESTA (AN). Signor Presidente, penso che le difficoltà incontrate dal Governo in questa finanziaria siano ben note a tutti. È altrettanto però chiaro che questa è la migliore legge finanziaria che il Governo aveva la possibilità di porre in essere.

Mi ha fatto piacere stamattina ascoltare la replica del sottosegretario Cicu. Il rappresentante del Governo, in questa sede, di fronte alla Commissione, si è fatto carico, a nome del Governo, delle valutazioni e delle perplessità sia della maggioranza che dell'opposizione: è la dimostrazione evidente che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che ha tenuto conto di tutto ciò di cui si poteva tenere conto ma soprattutto di ciò che ancora non è stato fatto e andrebbe fatto.

Ringrazio quindi il Sottosegretario ed esprimo con ancora maggior convinzione, dopo aver ascoltato le sue considerazioni, il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, Forza Italia voterà convintamente a favore della proposta di mandato al relatore. Desidero cogliere quest'occasione per sottolineare che, pur condividendo in linea di principio quanto ha eccepito il senatore Gubert per quanto riguarda i tempi a nostra disposizione per l'esame dei documenti di bilancio, devo dire che, a parziale giustificazione, possiamo addurre il fatto che – come ha affermato il relatore – i punti modificati dalla Camera dei deputati per quanto riguarda il comparto Difesa sono esigui. Ciò nonostante, aver avuto più tempo a disposizione sarebbe stato utile.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Zorzoli di redigere un rapporto favorevole alla 5a Commissione permanente sulla tabella 12 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

L'esame congiunto delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 9,30.